L'AICCRE nelle Scuole: 9 Maggio festa dell'Europa.

Federazione regionale

Friuli Venezia Giulia

Udine

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il sostegno

FONDAZIONE CRUP

L'Euroregione, Istituzioni comunitarie e Parlamento Europeo

Martedì 05.05.2009 Palmanova – presso Teatro "Modena"

(Istituti Einaudi – Mattei)

Relatori: prof. Aldo Durì, prof.ssa Luisa Contin

dott.ssa Diana Coseano – esperto AICCRE, Segretaria MFE di Ud

Relazione del prof. Aldo Durì

Attraverso i progetti di scambio tesi a mettervi a diretto contatto con i vostri coetanei delle altre scuole del Continente (come la HAK1 di Klagenfurt dove gli allievi delle classi 1Ap ERICA e 2Ap ERICA si recheranno il giorno **11 maggio 2009**), attraverso progetti di viaggio come quello ideato dalla Professoressa Luisa Contin, che vorrebbe condurre i ragazzi delle sue classi in visita sui luoghi significativi dell'UE (Strasburgo, Francoforte, Bruxelles) , attraverso i grandi progetti Comenius ed Interreg che la nostra scuola sta tentando di mettere in cantiere con i partners **del Liceo *Pio Baroja* di Irun in Spagna del Liceo Galatsi di Atene in Grecia, del Liceo Vlahuta di Bârlad di Romania, del Liceo Palissy di Agen in Francia** , dell'Istituto Tecnico della Mőssingerstrasse di Klagenfurt, attraverso l'organizzazione di manifestazioni come questa, come le giornate di "A scuola sul fiume" del 7-8 maggio prossimi, come la ricorrenza dello Spring Day che celebreremo il 18 maggio, noi ci proponiamo di rafforzare e consolidare in voi ragazzi i germi e i fermenti di una coscienza europeistica, della consapevolezza d'essere i futuri cittadini d'Europa: l'Europa, una grande realtà sovranazionale che si sta costruendo a grandi passi e che ha i suoi prodromi e le sue fondamenta nella storia, da Carlo Magno a Napoleone. Ma se appunto in passato i tentativi, anche nobili e gloriosi, di fondere i popoli del Continente in un unico stato, furono realizzati con la spada ed il fucile, con il ricorso alla forza ed all'imposizione del dominio degli uni sugli altri, ora i valori basilari che dovranno cementare l'erezione della nuova Europa nascono proprio dal rifiuto sacrosanto e fermo della violenza, dell'odio, del fanatismo che nei secoli hanno insanguinato gli innumerevoli campi di battaglia disseminati in ogni luogo, dall'Atlantico agli Urali, dal ripudio della turpe eredità dei genocidi, delle deportazioni, dei pogrom e delle pulizie etniche che dalla crociata contro gli albigesi alle guerre di religione fino alla soluzione finale dei nazisti ed ai massacri di Yugoslavia hanno costellato di pagine nere e vergognose il cammino della civiltà occidentale.

E dunque i valori che sarete chiamati ad apprendere saranno, al contrario, quelli della pacifica convivenza , della tolleranza, dell'accettazione della diversità e dell'alterità (etnica, confessionale, ideologica, culturale), della collaborazione e della cooperazione internazionale, della solidarietà sociale, del dialogo civile, della democrazia operante. E questi ideali non dovranno soltanto essere predicati , enunciati e proclamati, con quei vuoti esercizi di eloquenza cari a molti retori, ma dovranno da voi stessi essere sperimentati concretamente sul campo, sul piano delle pratiche relazioni da allacciare con coetanei appartenenti ad un'altra nazione, parlanti un'altra lingua, abituati a condurre un altro tipo di vita.

Quello che vi proponiamo di compiere è dunque un impegnativo viaggio di scoperta e formazione, da affrontare senza timore e diffidenza ma con fiducia: un viaggio che vi condurrà a percepire realtà umane, culturali, geografiche, verrebbe da dire antropologiche, diverse; un viaggio che vi condurrà non solo a prendere atto e a riconoscere le differenze che vi dividano dagli altri, gli *stranieri,* ma anche a compiere uno sforzo per apprezzarle, comprenderle, spiegarle, animati da una curiosità intellettuale che è autentico desiderio di conoscenza e che alimenta il fertile confronto, lo scambio e l'arricchimento reciproco.

Attraverso questa esperienza scoprirete che non siamo tutti identici e che questa varietà, questa alienità non è una minaccia, né deve essere considerata con sufficienza e senso di superiorità: capirete che la diversità, l'originalità, la peculiarità (l'eccezione che sfugge alla regola) sono in sé una ricchezza, che vanno valorizzate, enfatizzate, tutelate. E superando frontiere, distanze, barriere fisiche e psicologiche, uscendo dal proprio guscio, esplorando nuovi spazi, battendo nuove strade, abbandonando comode sicurezze e pigrizie intellettuali, rinnegando chiusure e pregiudizi, liberandosi delle scorie di un gretto provincialismo, spalancando la visuale a più vasti orizzonti, sarete indotti a riscoprire il senso e l'importanza della propria ed altrui identità , a riconoscere e valorizzare la propria ed altrui specificità, e proprio a partire dalla consapevolezza di questa rispettiva peculiarità riuscirete a comprendere l'altrui realtà, attraverso uno scambio reciproco d'informazioni, notizie , esperienze,

idee, attraverso un dialogo ed un dibattito che potranno diventare occasione di arricchimento comune, un laboratorio culturale di cooperazione ed integrazione.

Questa è la sfida dell'interculturalità: la risposta che la scuola più in generale vuol offrire alle sfide emergenti imposte dai nuovi scenari della mondialità, della globalità, ai bisogni formativi di ragazzi che hanno visto dilatare gli orizzonti del loro mondo, cadere barriere , abbattere confini; alle esigenze educative di ragazzi che si avviano a diventare cittadini di una grande comunità universale, la comunità degli abitanti del pianeta, la Terra, la vera Patria a tutti comune; alle attese e speranze di ragazzi destinati a diventare uomini di tipo nuovo, uniti da un sentimento di solidale appartenenza all'umanità , consapevoli di condividere una stessa condizione antropologica, una medesima identità, al di là delle differenze di lingua, cultura, censo ed ideologia.

Ma l'interculturalità l'aspirazione, la tendenza all'unità umana non vuole risolversi in una forzata omologazione; al contrario vuole dare vita a un mondo culturalmente policentrico o acentrico, in cui tutte le culture siano criticamente accettate in base ad un esame che preventivamente giunga a distinguere e valutare quanto in ciascuna d'essa vi sia di retrivo o progressivo, di etico o immorale; a un mondo pluralista in cui le diverse identità (sociali, etniche, linguistiche, nazionali, culturali) si preservino, valorizzate e riscattate da un superiore senso di partecipazione all'umana famiglia.

È propriamente questa la finalità dell'educazione interculturale, è in questa prospettiva che risalta ed emerge tutto il suo valore ed il suo significato.

L'educazione interculturale infatti insegna ad ogni alunno a prendere coscienza della propria identità culturale tramite il confronto con altre culture; insegna a conoscere le altre culture al di fuori di ogni stereotipo e pregiudizio; insegna a difendere la propria appartenenza , rifiutando l' assimilazione e lo sradicamento; insegna ad abbandonare le pretese di egemonia e superiorità propria della cultura dominante; insegna a superare il disagio che l'alterità e la diversità provocano in ognuno di noi ed a vincere razionalmente quella diffidenza e paura

che spesso generano il rigetto, la xenofobia, il razzismo; insegna la pratica del dialogo, che favorisce l'accettazione e la tolleranza.

L'educazione culturale condensa dunque in sé i valori ed i principi più alti della nostra proposta educativa: gli stessi che informano il nostro sforzo per prevenire il disagio ed affermare il benessere scolastico. Come persona, come dirigente, come insegnante questa è la scuola in cui credo; questa è la scuola per cui mi sono sempre battuto. Questa è la mia idea di scuola : una scuola che rivalutasse tabelline e grammatica, informatica ed inglese, ma rinunciasse a formare i cittadini e gli uomini, a me proprio non interessa.